



Convitto Nazionale "Pietro Giannone"

Piazza Roma, 27 82100 Benevento- Tel. 0824 21713 - Fax 0824 19909539

C.F. 80002810622 - Codice Meccanografico **BNVC01000A** codice univoco UFSGPI

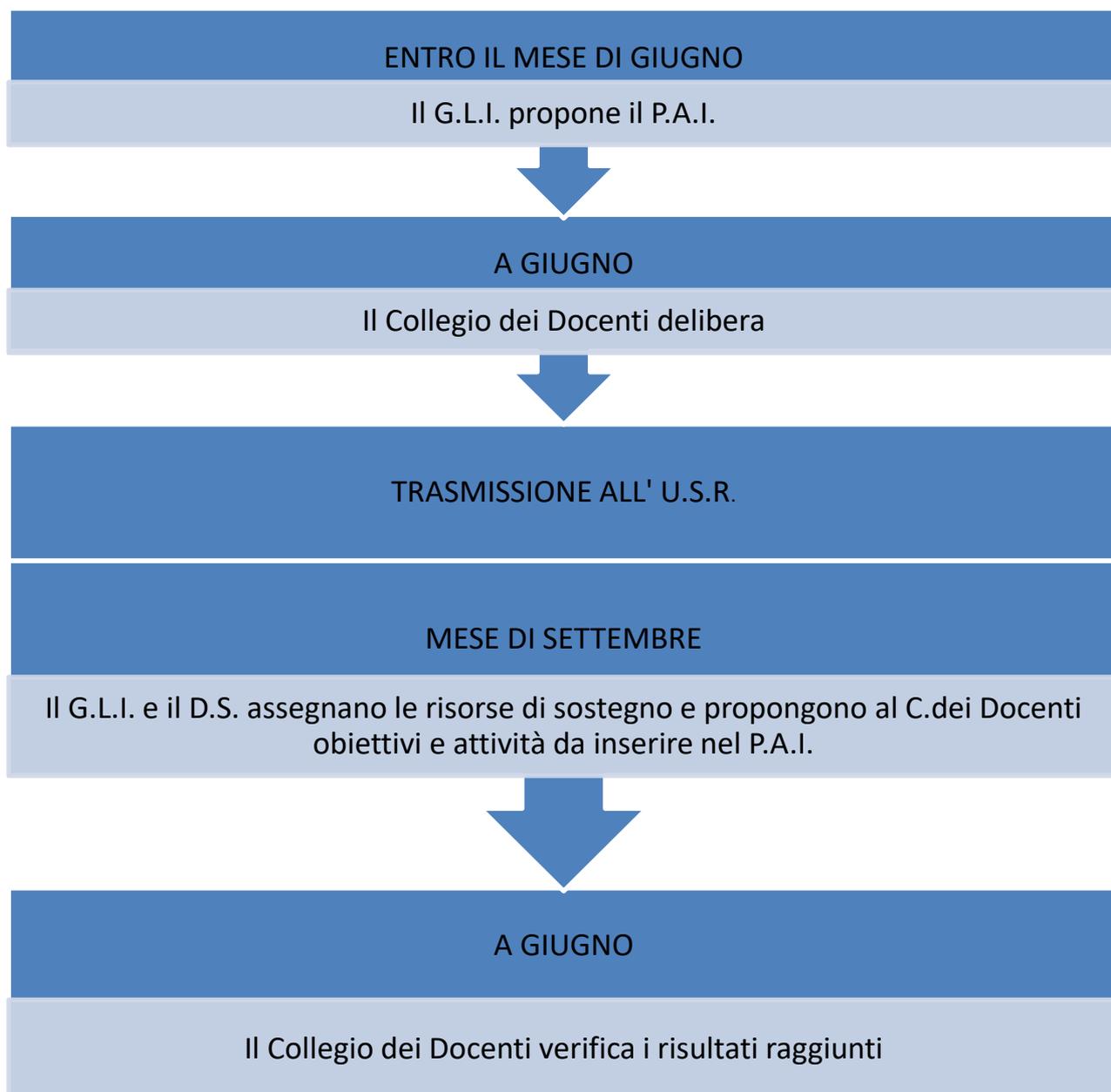
E-mail: bnvc01000a@istruzione.it - bnvc01000a@pec.istruzione.it

Url: www.convittogiannone.gov.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

ANNO SCOLASTICO 2018- 2019

Ogni scuola è chiamata ad “ **elaborare una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno)** ”



Premessa

FINALITA' GENERALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

(Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013)

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata dal Ministro Francesco Profumo la Direttiva concernente gli “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

La Direttiva estende e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (legge 104/1992);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010);
- alunni con svantaggio sociale e culturale;
- alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La Direttiva estende a tutti gli alunni in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 e ribadisce come la personalizzazione degli apprendimenti, l'individualizzazione degli interventi, la valorizzazione delle diversità, la promozione e lo sviluppo delle potenzialità individuali rappresentino valori fondanti del nostro ordinamento, recepiti dallo stesso Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il Regolamento, infatti, finalizza l'autonomia didattica alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, al riconoscimento delle diversità e alla promozione delle potenzialità individuali, attraverso percorsi individualizzati rispetto a tempi dell'insegnamento, alle attività, al tipo di studi e al ritmo di apprendimento. Il richiamo all'autonomia, nel suo significato più autentico di libertà di scelta didattica e organizzativa, recupera l'orizzonte di senso entro cui collocare la prospettiva inclusiva e rilancia sulla necessità che la scuola prenda in carico tutti i suoi alunni, in particolare quelli a rischio di fallimento e di dispersione. Un rilancio che impone una spinta al cambiamento non più rinviabile e l'utilizzo pieno degli spazi di autonomia consentiti, da occupare con intelligenza metodologica per interventi individualizzati, capaci di garantire condizioni ottimali per il raggiungimento dei traguardi essenziali di sviluppo negli apprendimenti e nella partecipazione.

IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA' (PAI)

E' quadro di sintesi dei bisogni educativi speciali presenti nella scuola, dei punti di forza e delle criticità rilevati, delle risorse e delle opportunità presenti all'interno e all'esterno - oltre a essere uno strumento importante per la pianificazione strategica degli interventi per l'integrazione e l'inclusione, costituisce, in prospettiva processuale, un momento di riflessione importante che coinvolge l'intera comunità educante nella promozione di una cultura della inclusione e rappresenta lo sfondo valoriale su cui innestare approcci didattici attenti ai bisogni educativi comuni e speciali.

Il Piano d'inclusione è parte integrante del PTOF d'istituto e si propone di:

- definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi alunni, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedano un ruolo attivo degli insegnanti;
- promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Scuola, Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, etc...).

FINALITA' DIDATTICO FORMATIVE DEL CONVITTO NAZIONALE "P. Giannone"

Il Convitto Nazionale "P. Giannone", tramite l'attività di insegnamento dei docenti e la collaborazione di tutte le componenti delle istituzioni scolastiche, pone attenzione ad una formazione completa degli alunni che accompagni la loro crescita attraverso un'organizzazione armonica e sistematica delle attività didattiche specialmente rispetto ad alunni con bisogni educativi speciali.

La scuola, quale veicolo formativo e di inclusione ha ritenuto indispensabile adattare l'offerta formativa alle nuove esigenze del territorio e dell'utenza predisponendo tutte le risorse possibili utili a ridurre l'impatto di queste molteplici problematiche al fine di migliorare l'accoglienza e il livello di inclusione dei soggetti in difficoltà, cercando di favorire il loro **"STAR BENE A SCUOLA"** con la convinzione che integrare significa accogliere pienamente e a tutti gli effetti un nuovo individuo al di là delle sue peculiarità fisiche o psichiche adeguando l'ambiente alle sue necessità.

Il Piano annuale dell'inclusione, in quanto espressione della proposta educativa della scuola, richiama l'integrazione di molteplici "diversità" e mira a creare un raccordo fra docenti, alunni, operatori, metodologie e linguaggi diversi in un unico disegno educativo.

Il suo obiettivo integrativo risulta incrementato in presenza di soggetti con deficit, poiché questi non solo impongono un più elevato livello di raccordo tra professionisti della scuola, ma richiamano l'intervento di altre qualifiche professionali esterne ad essa, come gli operatori dell'ASL e degli Enti Locali.

PARTE I : analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei B.E.S. presenti	N°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	32
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	/
➤ Psicofisici	32
2. disturbi evolutivi specifici	20
➤ DSA	8
➤ ADHD/DOP	1
➤ Borderline cognitivo	1
➤ Altro - sindrome disprattica - disturbo memoria a breve termine - disturbo attenzione sostenuta - disturbo fonologico evolutivo - deficit intellettuale di grado lieve - funzionamento intellettuale al limite - disturbo apprendimento secondario	10
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	11
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale- Alunni Stranieri	3
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	8
Totali	63
% su popolazione scolastica	12 %
N° PEI redatti dai GLHO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	18
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	14

IL TOTALE DEGLI ALUNNI B.E.S. dell' Istituto è stato aggiornato in base alle nuove iscrizioni per l'Anno Scolastico 2018/2019 e alle nuove certificazioni di alunni già iscritti e frequentanti l' Istituzione scolastica.

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC Operatore Assistente Educativo Culturale	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini interni		/
Docenti tutor/mentor		/
Altro:		/
Altro:		/

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	/

A. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Si
	Altro:	
B. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
C. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
D. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
E. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si

	Didattica interculturale	Si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;		x			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;		x			
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.		x			
Altro: alunni stranieri prima alfabetizzazione				x	
Altro: Attività laboratoriali extrascolastiche per stranieri	x				
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

PARTE II : obiettivi di incremento dell'inclusività proposti

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).

Il bisogno di inclusione si configura come uno specifico bisogno sociale che richiede interventi integrati ad opera di più agenzie e istituzioni. L'alleanza strategica con varie risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali, a cominciare dalla famiglia e dalle tante realtà culturali, economiche, sociali, sportive e associative presenti sul territorio, può contribuire concretamente alle pratiche inclusive.

Il Convitto Nazionale " P. Giannone" considera le varie risorse del territorio nella loro possibile valenza educativa e formativa. Inoltre, vengono considerate nel loro valore formativo, le possibilità offerte da centri di aggregazione, gruppi giovanili, attività culturali, attività sportive, e così via, in raccordo con le attività scolastiche.

Perché tale alleanza si realizzi in modo "pieno", è essenziale la costruzione e la ri-costruzione di "identità di persone in apprendimento" che richiede una serie di azioni di sostegno al processo di costruzione di questa identità.

Modalità operative

Le modalità operative saranno diverse nei casi di:

-alunni con disabilità (ai sensi della legge 104/92, legge 517/77),

All'atto dell'iscrizioni, i genitori o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (Certificato di accertamento della disabilità prevista dalla legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale. La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO(Gruppo di lavoro Operativo, composto dal Dirigente scolastico o suo delegato, i componenti dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, terapisti o eventuali operatori per l'assistenza specialistica) con il compito di redigere il PDF e i PEI. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono previsti 1 o2 incontri per alunno durante l'anno scolastico.

-alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento – DSA

I disturbi specifici di apprendimento (legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, riguardano alcune specifiche abilità di apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Agli alunni DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente (L.170/2010), previa presentazione dei genitori, della certificazione sanitaria. La scuola è tenuta ad elaborare il Piano didattico Personalizzato (PDP). Nella predisposizione del piano è fondamentale il coinvolgimento e la condivisione della famiglia, si prevedono incontri periodici (incontri Scuola/famiglia). Nel PDP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologiche e gli strumenti che si ritengono necessarie; sulla base di tale documentazione e nel rispetto della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o fine ciclo. Il documento Va firmato dalle docenti dal Dirigente didattico e dalla famiglia, a cui va consegnata copia.

-alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, disagio comportamentale/relazionale e alunni stranieri. (BES)

Tali alunni saranno individuati dai vari consigli di classe, sulla base di osservazioni e considerazioni psicopedagogiche e didattiche o su segnalazione degli operatori dei servizi sociali. E' necessario dopo aver individuato tali disagi, segnalarlo al docente referente che si preoccuperà di convocare la famiglia attraverso un incontro Scuola/famiglia a cui parteciperanno: Dirigente scolastico o suo delegato, docenti del consiglio di classe, genitori, eventuali operatori dei servizi sociali specialisti, per valutare un intervento mirato e condiviso. Il consiglio di classe elabora l'intervento e se necessario predispose un Piano Personalizzato. Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento si terranno incontri periodici. La documentazione raccolta, gli interventi programmati e il Piano personalizzato saranno inseriti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

Per gli alunni stranieri

La scuola progetta azioni finalizzate fundamentalmente a promuovere: l'educazione interculturale; l'accoglienza e il sostegno all'integrazione, lo sviluppo delle competenze di base e trasversali e lo sviluppo delle competenze linguistiche in modo da favorire gradualmente l'inserimento e l'integrazione/inclusione nel contesto scolastico e limitando i casi di dispersione scolastica.

La scuola è impegnata a promuovere lo sviluppo di una rete di collaborazione tra tutti gli operatori che si occupano dell'integrazione scolastica e sociale (scuola, famiglia, Asl, servizi sociali, agenzie educative extrascolastiche, ecc.) al fine di operare sinergicamente.

L'inserimento nel gruppo classe sarà stabilito sulla base dei seguenti criteri:

- Accertamento delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione dell'alunno;
- Iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica, o alla classe immediatamente inferiore o superiore ;
- Distribuzione delle iscrizioni in modo tale da favorire l'equilibrio numerico e l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi;
- Analisi e valutazione della situazione comportamentale e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe.
- Osservazione delle dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe, individuando aspetti comportamentali, su cui improntare il progetto di personalizzazione
- Realizzare percorsi di prima alfabetizzazione per l'apprendimento della lingua italiana (lingua per comunicare).
- Organizzare interventi di supporto linguistico, con mediatori culturali.
- Attuare laboratori disciplinari, dove alunni stranieri, presenti nella nostra scuola e da tempo nel nostro paese diventano mediatori culturali e supporto per alunni stranieri nuovi iscritti.

Soggetti coinvolti:

Istituzione scolastica, famiglie, ASL, servizi sociali, centri di riabilitazioni, associazioni ed enti presenti sul territorio.

Risorse umane d'Istituto:

Dirigente scolastico:

- organizza il processo di inclusione in modo tale che non ricada tutto e solo su una funzione di coordinamento e sul singolo docente di sostegno, ma su un organigramma che preveda l'indicazione dei compiti e delle responsabilità proprie di tutti i membri del GLI;
- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, laddove per questi ultimi ci sia la richiesta della famiglia;
- cerca di assicurare la continuità nell'assegnazione dei docenti;
- gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie ad eventuali precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialoga con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni e sollecitare chiarimenti e confronti.

Docente Funzione Strumentale e la relativa commissione dell'area:

La Funzione Strumentale con la commissione per il sostegno e il disagio collaborano con il Dirigente e con il personale della scuola :

- raccorda le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- attua il monitoraggio di progetti;
- progetta e coordina specifiche attività;
- controlla la documentazione;
- partecipa ai consigli di classe/interclasse e intersezione laddove vi siano alunni con difficoltà;
- affianca su richiesta dei docenti di sostegno i rapporti con famiglia, esperti ASL, operatori comunali.
- coordina la stesura del PAI;
- coordina il GLI;
- ricerca di materiali didattici utili;
- individua adeguate strategie educative;
- aggiorna l'andamento generale degli alunni certificati;
- esegue operazioni di monitoraggio;
- partecipa al gruppo CTS provinciale.
- pianifica gli incontri famiglia-docenti;
- coordina per la compilazione del Piano Educativo Individualizzato e Il Piano Educativo Personalizzato
- coordina incontri docenti/operatori specialisti/assistente sociale;

Consigli di classe, interclasse e intersezione:

-indica in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni.

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe /interclasse e intersezione dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe/interclasse, intersezione motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare il contenzioso.

In particolare, per gli alunni diversamente abili o con DSA certificati, il Consiglio di Classe:

- in una riunione ad inizio d'anno, acquisisce informazioni sugli alunni in ingresso tramite lettura della documentazione prodotta dalla scuola di provenienza dell'anno precedente e attraverso una prima presentazione a cura del docente di sostegno assegnato alla classe, qualora vi sia;

- definisce con il coordinatore di classe o con il docente di sostegno, se vi è, le modalità più consone per favorire l'accoglienza dei nuovi alunni e, quando è possibile, attività comuni al resto della classe per promuovere una prima socializzazione;

- stabilisce comportamenti e buone pratiche che ogni singolo insegnante possa adottare, divenendo in prima persona un modello positivo per l'integrazione degli studenti con disabilità;

- collabora, con il coordinatore di classe, alla stesura del PEI/PDP degli alunni, curando in particolare l'organizzazione oraria delle attività, da svolgere in classe con o senza il personale di sostegno, e iniziative funzionali al percorso di integrazione;

- collabora col coordinatore di classe alla redazione della programmazione individualizzata;

- collabora con il coordinatore di classe alla pianificazione e all'organizzazione di uscite didattiche e viaggi di istruzione nel rispetto delle caratteristiche dei ragazzi disabili;

- si occupa delle verifiche periodiche del PEI/PDP;

- partecipa all'incontro annuale con gli operatori dell'ASL e con la famiglia dell'alunno;

- esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno;

- discute e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, degli assistenti e della famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S.

Coordinatori di classe:

- coordinano le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività dell'alunno che evidenzia B.E.S.

Docenti di sostegno:

- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione;
- cura gli aspetti metodologici e didattici;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- cura i rapporti con famiglia, esperti ASL, operatori comunali;
- prende parte ai Gruppi di Lavoro

Insegnante curricolare:

- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata.

L'educatore:

prende parte al GLI

coordinano le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività dell'alunno che evidenzia B.E.S.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI):

L'Istituto istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003.

Composizione del gruppo

E' presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato;

E' costituito da :

- dalla Funzione per l'Inclusione,
- dalla Funzione Strumentale dell'Area P.T.O.F.,
- dalla Funzione Strumentale per la Formazione.
- dalle figure docenti di coordinamento (una per ogni ordine di scuola)
- da una componente degli educatori
- da un rappresentante della componente genitori per ogni ordine di scuola (infanzia, primaria e secondaria di primo grado)
- un rappresentante degli operatori sociali/ sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES,
- un rappresentante del Comune (Assessorato servizi sociali)
- da una componente del personale A.T.A..

Compiti:

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

I componenti del GLI saranno integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola , in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

GLHO:

- formula e verificare il piano educativo didattico P.E.I.;
- indica al G.L.I. le ore e le aree di sostegno necessarie nel successivo anno scolastico;
- propone progetto per l'inclusione;
- provvede ad ogni altro adempimento necessario ad assicurare l'integrazione dell'alunno disabile;
- organizza incontri periodici;
- collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola trattando i singoli casi nel pieno rispetto della legge sulla privacy;
- verifica il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi e nella scuola.

Famiglie:

- fornire notizie sull'alunno;
- gestire con la scuola le situazioni problematiche;
- condividere con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- partecipare alla costruzione e realizzazione del "progetto di vita" e dei PEI/PDP

Consiglio di Amministrazione:

- Sulla base dell'atto di indirizzo del DS opera scelte di fondo relativamente alla valutazione e al finanziamento di progetti inerenti i BES.

Collegio docenti:

- deliberare il PAI.

Coinvolgimento personale ATA.

Il personale ATA è coinvolto nella formazione, nell'assistenza agli alunni disabili, nell'accoglienza di tutti gli studenti.

Altre figure di supporto:

Funzioni strumentali;
 Coordinatori di classe

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Il ruolo della scuola come comunità che educa all'inclusione, presuppone una formazione continua mirata al raggiungimento di competenze ampie e complesse quali: - la cooperazione, ovvero il possedere elevate competenze sociali, saper lavorare in gruppo condividendo organizzazione e diverse posizioni, saper ascoltare l'altro condividendone il punto di vista, saper mediare il proprio pensiero con quello altrui;

- la flessibilità, ovvero sapersi adattare a situazioni e persone sempre nuove e diverse;
- la creatività, ovvero sapersi muovere in situazioni diversificate sapendone cogliere le soluzioni in maniera strategica e non standardizzata.

Nello specifico, per rispondere all'input formativo relativo all'inclusione di concerto con Enti, Associazioni e privati altamente specializzati (medici, pedagogisti, psicologi, insegnanti) all'inizio di ogni anno scolastico verrà presa in considerazione in sede di G.L.I. l'opportunità di individuare specifici percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti concernenti tematiche riferiti ai casi specifici di B.E.S. presenti nella scuola.

L'obiettivo è quello di sollecitare la partecipazione attiva dei docenti dell'istituto nel percorso di integrazione/inclusione degli alunni BES, attraverso una riflessione sulle modalità didattiche da applicare nel contesto della quotidianità scolastica.

Il corso di formazione potrebbe svilupparsi sulle seguenti tematiche:

- la normativa a favore dell'inclusione alla luce della Legge 107 (Buona Scuola) e i nuovi decreti attuativi;
- la valutazione per gli alunni B.E.S.

- l'inclusione nel curriculum verticale.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Premesso che un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti, la scuola punterà a favorire la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione.

In questo settore al fine di assicurare coerenza nell'azione dei singoli consigli di classe nei confronti degli allievi e coerenza nell'azione valutativa dei singoli insegnanti si prevedono:

- Osservazioni sistematiche con l'uso di griglie, prolungata nel tempo
- Prove strutturate e/o informatizzate
- Uso di strumenti compensativi e dispensativi
- Riduzione quantitativa delle consegne
- Utilizzo di schede per la raccolta di dati, da condividere negli incontri d'equipe e nei colloqui con la famiglia.
- Elaborazione di percorsi di continuità e orientamento (scuola secondaria di primo grado) assicurando coerenza e reciprocità tra curriculum ed esperienza extrascolastica
- Condivisione di strumenti di verifica e valutazione
- Attivazione di percorsi di autovalutazione. con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento

La valutazione in decimi sarà rapportata al P.E.I. o al P.D.P., che costituiscono gli strumenti operativi di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con B.E.S.

La valutazione sarà considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che l'intero consiglio di classe. La difficoltà maggiore sta nel comprendere l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, senza indulgere in "aiuti" né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza. Per la verifica e la valutazione degli apprendimenti, i docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza, verificando di volta in volta quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli basilari degli apprendimenti.

Per i percorsi personalizzati i Consigli di Classe, in collaborazione con il GLI (se richiesto), concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di conoscenze e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti (con prove anche simili a quelle previste dalla programmazione comune), e in base ai livelli essenziali di competenza raggiunti valutano la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno se presente, definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in segmenti, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Organizzazione del diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola si terrà conto:

- dell'organico di sostegno;
- dell'organico di potenziamento;
- del supporto degli educatori;
- di figure di supporto mandate da enti esterni con convenzioni;
- della precedente esperienza scolastica dell'alunno;
- della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche);

- delle indicazioni fornite dalla famiglia;
- del PEI;
- delle indicazioni fornite dai consigli di classe;
- delle indicazioni fornite dagli operatori della ASL per il GLHO
- del supporto dei collaboratori scolastici
- delle risorse strutturali esistenti

La didattica per l'inclusione potrà avvalersi altresì:

- delle classi aperte;
- dei laboratori integrati misti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Collaborazione con le scuole dell'ambito territoriale

- Costituzione di una rete tra scuole con gli istituti
- Diffusione delle iniziative del CTI
- La pianificazione screening e rilevazioni disagi
- La condivisione dei piani annuali d'inclusione
- L'accoglienza e progetti condivisi
- Lo scambio di risorse umane e professionali:
- di strumenti e materiali
- il monitoraggio e valutazione
- l' orientamento in entrata e in uscita con gli altri ordini di scuola

Progetti finalizzati all'inclusione

L'istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità.

A livello di istituto

- Analisi approfondita della situazione
- Costituzione del GLI
- Elaborazione di un piano dell' inclusività annuale
- Organizzazione scolastica generale
- classi aperte
- compresenza
- uso specifico della flessibilità
- Promozione di attività di sensibilizzazione generale, attraverso cicli di film, letture ed altro, al fine di evitare atteggiamenti pietistici e compassionevoli.
- Articolazione degli spazi
- accessibilità interna ed esterna
- ubicazione delle classi
- posizione dei banchi

A livello di gruppo- classe

- Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- attivazione di percorsi inclusivi;
- elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.
- attività di gruppo e apprendimento cooperativo
- attività laboratoriale

- lezioni differite

Specifico per l'alunno con BES con diagnosi.

Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.

A) Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLH operativo.

B) Piano Didattico Personalizzato (PDP)

-Per gli alunni con DSA le misure indicate riguarderanno le metodologie didattiche attraverso un'azione formativa individualizzata e personalizzata e attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative;
- negli altri casi si potranno esplicitare progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e gli strumenti e strategie didattiche.

L'attivazione del PDP è deliberata in Consiglio di classe, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia. La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'educazione inclusiva necessiterà di una didattica di qualità comprensiva della pluralità dei bisogni, aperta alle diversificate esigenze formative, speciali e non, di *tutti* gli allievi, in cui la diversità è vissuta come stimolo e comune arricchimento.

All'interno del contesto scolastico il primo passo da compiere sarà il riconoscimento delle diverse abilità degli alunni al fine di elaborare efficaci, funzionali strategie e metodi di apprendimento. La scuola dell'individualizzazione e della personalizzazione diviene autentica comunità educante all'interno di un'innovativa impalcatura didattico-curricolare centrata su di un curriculum costruito per competenze ove trova adeguato riconoscimento la didattica laboratoriale.

La scuola svilupperà un progetto che avrà come obiettivo il superamento delle criticità e la valorizzazione delle potenzialità degli alunni BES, cercando di dare delle risposte appropriate alla molteplicità delle esigenze che si potranno manifestare, dovute all'eterogeneità dei soggetti. Tale progetto cercherà di valorizzare innanzitutto le risorse presenti all'interno della scuola, per poi prevedere anche la richiesta di risorse specializzate in metodologie specifiche e competenze particolari per la realizzazione di interventi precisi.

L'istituto necessita:

- dell'assegnazione di docenti (potenziamento) da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- di finanziamenti per l'istituzione di corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
- dell'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- dell'assegnazione di assistenti scolastici specializzati, di assistenti materiali e/o di operatori per la comunicazione per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- della partecipazione attiva alle reti di scuole in tema di inclusività;
- del potenziamento dei rapporti con il CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

Nel passaggio dalla scuola dell'infanzia/primaria al grado di istruzione superiore si prevedono forme di consultazione obbligatorie fra gli insegnanti della classe frequentata dall'alunno con disagio e le figure di riferimento per l'inclusione delle scuole coinvolte, in modo da consentire continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo - didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno disabile.

Si avvieranno inoltre, progetti che, sulla base di accordi fra le istituzioni scolastiche e nel rispetto della normativa vigente anche contrattuale, possano consentire al docente del grado scolastico già frequentato di partecipare alle fasi di accoglienza e di inserimento nel grado successivo.

Ne deriva la necessità di trovare risposte efficaci nel contesto di un impegno collettivo in cui più soggetti mettono in comune le proprie conoscenze e competenze in vista di un fine condiviso e nel rispetto delle esigenze e dei ruoli di ciascuno: scuola, famiglia, ASL, aziende, servizi. Scuola e servizi per l'età evolutiva prenderanno in esame le diverse competenze di base, esaminandole per poi promuoverle nella scuola attraverso la didattica quotidiana e interventi specifici, nell'ottica dello sviluppo di competenze

Il presente documento è stato:

- elaborato dalla componente docente del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione)
- analizzato dal GLI in data
- approvato dal GLI in data
- approvato dal Collegio dei Docenti in data

Allegati:

1. Protocollo di inclusione



Convitto Nazionale “Pietro Giannone”

Piazza Roma, 27 82100 Benevento- Tel. 0824 21713 - Fax 0824 19909539

C.F. 80002810622 - Codice Meccanografico **BNVC01000A** codice univoco UFGPI

E-mail: bnvc01000a@istruzione.it - bnvc01000a@pec.istruzione.it

Url: www.convittogiannone.gov.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE

FINALITA'

La prospettiva dell'integrazione e dell'inclusione ha come fondamento il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze e rivolge particolare attenzione al superamento degli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono determinare l'esclusione dal percorso scolastico e formativo. Riconoscere e accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa, fare in modo che essi possano far parte del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione, attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche. E' necessario che la scuola riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti percorsi adeguati di lavoro. E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92);
- alunni con disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010);
- alunni con svantaggio socio-economico e svantaggio linguistico e/o culturale (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e C.M. n°8/2013)

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Il presente protocollo testimonia l'impegno della Scuola per la conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nonché la realizzazione di un percorso educativo e didattico personalizzato sia negli obiettivi che nelle modalità formative.

Tale documento è inserito, assieme al Piano Annuale per l'Inclusività, nel PTOF della scuola.

Esso contiene:

1. uno schema d'insieme della normativa su tutti i BES
2. le strategie di intervento della nostra scuola
3. l'individuazione dei soggetti che provvedono all'organizzazione delle azioni a favore dell'inclusione degli alunni BES
4. le procedure per l'accoglienza degli alunni con BES
5. compiti e ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'istituzione scolastica
6. la individuazione della documentazione degli alunni con DSA e con svantaggio per un loro inserimento ottimale
7. ruolo delle commissioni e complementarietà della documentazione

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

DISABILITA'	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	Area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale
Legge 104/92	Legge 170/2010	Decreto Ministeriale 27/12/2012
Tutte le difficoltà	-DSA. -disturbi specifici del linguaggio. -disturbo della coordinazione motoria, disprassia. - disturbo dello spettro autistico lieve. - A.D.H.D/DDAI -disturbo oppositivo provocatorio. - disturbo della condotta. - disturbi d'ansia e dell'umore. - funzionamento cognitivo limite. -comorbidità	Svantaggi derivanti da: - motivi sociali. -motivi economici. -difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana. - interazioni tra i motivi.
Alunni in accertamento diagnostico		

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

E' un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al POF dell'Istituto;

- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione/diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;

- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici Specifici (DSA, ADHD, DL, Borderline o in situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico)

- Traccia le azioni inclusive della scuola.

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

-amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);

-comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);

-educative–didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);

-sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio).

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

La normativa su tutti gli alunni con BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

	Disabilità certificata	DSA	Altri BES
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L. n°104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità)	Diagnosi ai sensi L. n°170/	Delibera consiglio di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16	PDP: con strumenti compensativi e/o misure dispensative e tempi più lunghi.	PDP

	comma 3 L. n° 104/92) Insegnante per il sostegno e/o assistenti per l'autonomia e la comunicazione.		
Effetti sulla valutazione del profitto	Valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 L. n° 104/92): se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI formulato solo con riguardo alle effettive capacità dell'alunno.	Misure dispensative Dispensa scritto lingue straniere compensata da prova orale (Linee guida 4.4 allegate a D.M. 12/07/2011, art. 6 comma 5). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi	Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente previste solo per DSA). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi Per gli stranieri normativa specifica.

Tratto dallo schema sinottico della normativa su tutti i BES di Salvatore Nocera

LE STRATEGIE D' INTERVENTO DELLA NOSTRA SCUOLA PER L'INCLUSIONE

Le strategie di intervento richiedono un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata dei seguenti documenti/strumenti di lavoro:

POF
(Piano Offerta Formativa)

PAI(Piano Annuale per l'inclusività)

- Fa un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola
- Individua gli obiettivi di miglioramento
- Identifica l'utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE

Fornisce i seguenti strumenti:

- modello di osservazione iniziale per l'individuazione di alunni con BES
- scheda rilevazione alunni con BES
- modello di percorso individualizzato
- modello di piano didattico personalizzato(PDP)
- modello di monitoraggio e autovalutazione a livello di scuola sui livelli di inclusione

LE AZIONI CHE PROVVEDONO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE AZIONI A FAVORE DELL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES

Le azioni per l'inclusione possono essere favorite dai seguenti soggetti:

- Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI);
- Centro Territoriale di Supporto (CTS), che offre la propria collaborazione alle scuole per l'utilizzo efficace delle nuove tecnologie informatiche da parte degli alunni disabili, per l'analisi dei bisogni degli utenti e la sperimentazione/validazione dei risultati di progetti di ricerca, per l'innovazione tecnologica e didattica nell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

Il CTS organizza iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica e sui BES nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione rivolte ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie.

PROCEDURE: FASI E I TEMPI DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BES

MODALITA' D'INTERVENTO

L'istituto, nell'ottica del continuo miglioramento del proprio livello di inclusione, coordina tutti i percorsi per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità, utilizzando dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring, potenziando il metodo di studio e attivando percorsi individualizzati e personalizzati.

1. ALUNNI CON DISABILITA'

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, di tutto il personale docente, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione e del personale Ata. Garantisce da anni l'inserimento di alunni diversamente abili, intendendo la scuola come comunità accogliente che integra e valorizza le differenti abilità.

Procedure di accoglienza

Il referente per le attività di sostegno, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori per formulare un progetto di inserimento.

Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno.

Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.

Linee di intervento

La chiave strategica dell'inserimento e dell'integrazione degli studenti diversamente abili è la costruzione di un percorso didattico individualizzato, il PEI (piano educativo individualizzato).

Nell'ambito del PEI redatto d'intesa tra scuola, famiglia e operatori socio-sanitari si tiene conto di due diverse possibilità offerte dalla normativa vigente:

- Nel caso in cui le difficoltà dell'alunno diversamente abile non siano tali da richiedere un percorso del tutto individualizzato e con obiettivi diversi da quelli curricolari, e quindi una programmazione differenziata, le strategie d'intervento consisteranno nell'adattamento delle modalità di insegnamento dei contenuti dei programmi delle singole discipline, adeguandole alle possibilità dell'alunno, nonché nell'uso di metodi e strumenti facilitanti l'apprendimento e adeguati al tipo di disabilità con l'eventuale effettuazione di verifiche equipollenti, se necessario. In tali casi alla fine del percorso di studi si dovrà valutare in modo oggettivo l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi didattici dell'indirizzo di studi frequentato comuni a tutti gli studenti.
- Per i soggetti la cui disabilità sia tale da non consentire un percorso coerente con gli obiettivi del curricolo dell'indirizzo di studi frequentato, si predispongono un percorso educativo differenziato con un PEI che prevede obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali e d'ordinamento. In tal caso l'alunno può essere ammesso alla classe successiva con l'attribuzione dei voti relativi al solo PEI e con riferimento, pertanto, agli obiettivi personalizzati in esso contenuti. La famiglia dovrà essere preventivamente informata sulla valutazione differenziata e sulla scheda di valutazione verrà apposta la seguente annotazione: la presente votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'art. 13 dell'O.M. n. 80 del 9.3.1995. Se non c'è formale assenso da parte della famiglia, l'alunno è valutato in base ai normali parametri. Quando sia stata effettuata una programmazione differenziata, al termine del ciclo di studi verrà rilasciato un attestato di competenze e di credito formativo che potrà essere utilizzato per l'accesso alla formazione professionale, ma non potrà essere rilasciato il titolo di studio, avente valore legale, previsto per il corso frequentato.

In ogni caso, al fine di facilitare l'obiettivo di un inserimento lavorativo quale presupposto essenziale per l'integrazione sociale e l'autonomia degli studenti diversamente abili, su richiesta della famiglia, la scuola, in raccordo con gli operatori socio-sanitari che seguono gli studenti diversamente abili, interagisce sia con gli enti locali che con imprese private e con altre agenzie formative e sociali operanti sul territorio per permettere agli alunni di alternare la frequenza scolastica con attività di stage e/o di formazione professionale. L'attività scolastica può diventare così propedeutica e complementare a quella lavorativa, finalizzata a rafforzare abilità e a far acquisire competenze.

Risorse educative

La rete di risorse necessarie per l'inserimento e l'integrazione degli alunni diversamente abili attinge ad ambiti diversi e non solo dalle fonti tradizionali:

- il preside, gli insegnanti tutti, gli alunni, gli operatori scolastici in genere, gli operatori socio-sanitari, gli enti locali, la famiglia, il personale convenzionato;
- spazi e materiali normalmente in dotazione all'Istituto, laboratori ed aule attrezzate con materiali didattici specifici, audiovisivi ed informatici, biblioteca, uscite guidate e visite didattiche.

Ad integrazione delle attività curricolari viene prevista la realizzazione di progetti condotti da personale specializzato, volti sia a sollecitare le competenze comunicative e quindi l'integrazione (arte e musicoterapia), sia a sviluppare conoscenze e tecniche particolari, relative ai diversi indirizzi di studio.

2. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- Alunni con DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio. I consigli che accolgono alunni con DSA, opportunamente informati ad inizio anno sulle problematiche d'apprendimento relative agli alunni inseriti nella classe, utilizzeranno nello svolgimento dell'attività didattica e di valutazione modalità e strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei dai singoli docenti in base alle disposizioni previste dalla normativa vigente e si atterranno a quanto di seguito indicato.

In caso di inserimento nelle classi di alunni con DSA diagnosticato si procederà seguendo queste fasi:

- incontro con i genitori e, se possibile con gli specialisti che eventualmente seguono l'alunno, del Coordinatore di classe e nei casi più gravi dell'intero Consiglio di classe al fine di delineare il funzionamento delle abilità strumentali dell'alunno (lettura, scrittura, calcolo) e le caratteristiche del suo processo di apprendimento, nonché dell'accettazione o meno da parte dell'alunno di misure dispensative e di strumenti compensativi;

- valutazione dei docenti del livello di consapevolezza che l'alunno ha del proprio modo di apprendere e delle proprie difficoltà;

- ricerca in sede di Consiglio di classe delle strategie e degli strumenti didattico-metodologici più adeguati;

- individuazione da parte del Consiglio di classe di eventuali misure dispensative e di strumenti compensativi.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA è gestito dal coordinatore di classe. Tale processo trova sintesi nella redazione di un PdP (Piano Didattico Personalizzato) che potrà essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. Il consenso della famiglia potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

- Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve

Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame la eventuale documentazione clinica presentata dalla famiglia ovvero, qualora nel percorso scolastico di un alunno ravvisi difficoltà che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.

Il Consiglio di classe sulla base di ben fondate considerazioni pedagogico-didattiche predispone i necessari interventi di inclusione e, in collaborazione con la famiglia procede alla redazione di un PDP nel quale possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progetti o strategie didattico-educative calibrate sui livelli attesi per le competenze in uscita. In ogni fase il coordinatore di classe può avvalersi della consulenza del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione).

Il PDP si potrà attivare solo con il consenso scritto della famiglia; tale consenso potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

4. ALUNNI CON SVANTAGGIO

- Alunni con svantaggio socio-economico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

I criteri da seguire per l'individuazione di questa categoria di alunni, sono i seguenti:

- segnalazione da parte della famiglia
- segnalazione da parte dei servizi sociali

- segnalazione da parte delle autorità di Polizia

- segnalazione da parte dei docenti della classe sulla base di episodi documentati e sistematici, relativi ai diversi bisogni espressi.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, è indispensabile che il Consiglio di classe, nella sua autonomia, individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure una interpretazione legata a letture individuali.

A mero titolo esemplificativo, di seguito, si riportano possibili indicatori per la rilevazione dello svantaggio:

- svantaggio socio-economico (famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);
- svantaggio linguistico (alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola);
- svantaggio culturale (alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/ divorziandi/ divorziati/ separati).

- Alunni con svantaggio linguistico e culturale

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento in particolare a tutto quanto previsto dalle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri ” del 19.2.2014.

”Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell' alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli.

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell' anno scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è online, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'anno scolastico 2013/2014 presso scuole statali, le procedure da seguire sono esclusivamente online. Le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola prescelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha provveduto a tradurre in inglese tutte le informazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione. Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di

accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. È da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

Per favorire e agevolare uno sviluppo positivo del processo di apprendimento per tutti e garantire in particolare un'inclusione efficace degli alunni stranieri, è necessario programmare, in anticipo rispetto al momento delle iscrizioni, il flusso delle domande, realizzando azioni mirate, in cui siano coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche. A tal fine, la circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di fissare dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, il 30% del totale degli iscritti, al fine di realizzare una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridotto, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità.

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori.

In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul funzionamento e sull'articolazione del sistema di

istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi, sull'organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole è di importanza cruciale.

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;
- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio);
- ammissione alla classe successiva o all' esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell' obbligo di istruzione;
- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italo-foni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italo-foni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013).

Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all' esame di Stato, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE ALUNNI DSA

La valutazione degli alunni è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire all'alunno il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...). Le verifiche vanno programmate informando l'alunno. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta l'alunno. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

DOCUMENTAZIONE ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO		
<p>È compito della scuola rilevare, con l'attività di osservazione didattica, lo svantaggio che si manifesta nei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento.</p>		
DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</p> <p>RUOLO DELLA FAMIGLIA</p> <p>Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di</p>	<p>DOCENTI DI CLASSE E DI SEZIONE.</p>	<p>Ogniqualevolta il team dei docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da: a) particolari condizioni sociali o ambientali b) difficoltà di apprendimento.</p> <p>Preferibilmente entro il 30 novembre di ogni anno scolastico</p>

<p>presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale , in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo</p>		
--	--	--

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante :

- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

RUOLO COORDINATO DELLE COMMISSIONI E UNITARIETA' DELLA DOCUMENTAZIONE

Il processo di inclusione è complesso e tutto il sistema scolastico, nelle sue diverse articolazioni, deve essere impegnato nella sua realizzazione positiva.

Nel Convitto Nazionale “ P. Giannone”, lavorano in sinergia, le seguenti Commissioni e gruppi:

- Commissione inclusione
- Funzioni strumentali
- i coordinatori
- i GLH

Costituiscono documenti di riferimento per l'inclusività nel corrente anno scolastico:

- Il protocollo con l'Ente locale
- Il protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri
- Il protocollo per l'inclusione degli alunni BES
- Il vademecum per l'inclusione
- Il PAI
- Il POF

I criteri ai quali ci si attiene, infine, possono poi essere richiamati come segue:

- La nostra scuola opera perché ognuno viva l'esperienza formativa in modo positivo.
- La qualità dell'esperienza scolastica deve essere la qualità dello star bene.
- Gli apprendimenti sono conseguiti da ognuno a partire dalle proprie condizioni di partenza e si sviluppano con l'aiuto dei docenti secondo forme e tempi personalizzati.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI:

- Legge 517/77
- Legge 104/92
- Legge 503/2003
- Legge 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”
- Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica (rif. Direttiva 27 dicembre 2012
– Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013)
- Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale “strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusività scolastica” (Circolare ministeriale n. 8)
- Linee guida sull’integrazione scolastica degli alunni con disabilità
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA
- C.M. n. 2 dell’8 Gennaio 2010

BENEVENTO 03/09/2018

